

CRAC

Centro Ricerca **Arte Contemporanea**

Questioni Aperte nell'Arte Contemporanea 2009

Strumenti conoscitivi, meccanismi creativi e comunicativi

A cura di Dino Ferruzzi

RELATORI

Giovedì 14 Maggio

PIER LUIGI TAZZI

La tristezza d'Europa

Mercoledì 27 Maggio

GINO GIANUIZZI

Praticare pubblicamente l'arte. Dall'esperienza neon a gap.

Martedì 9 Giugno

GIORGINA BERTOLINO

Arte contemporanea, immaginari e spazio pubblico.

Sede degli incontri Museo Civico 'Ala Ponzone', Sala Puerari, Via Ugolani Dati 4, Cremona

Promotori

Liceo Artistico Statale "Bruno Munari" di Cremona
CRAC Centro Ricerca Arte Contemporanea

Collaborazione

Assessorato alla Cultura del Comune e della
Provincia di Cremona
Museo Civico 'Ala Ponzone' di Cremona
Comune di Cremona Settore Affari Culturali e
Museali

Contributo

Provincia di Cremona

Patrocinio

Provincia di Cremona, Comune di Cremona, Ufficio
Scolastico Provinciale

Questioni aperte nell'arte contemporanea è un ciclo di incontri con studiosi ed esperti del settore che racconta lo stato dell'arte degli ultimi trent'anni. Si tratta di un'opportunità formativa del Liceo Artistico Statale "Bruno Munari" che, attraverso il CRAC promuove sul territorio cremonese un percorso molto articolato di pratiche operative al fine di favorire l'avvicinamento del pubblico alle manifestazioni artistiche contemporanee, fornendo gli strumenti conoscitivi necessari per poterne capire i meccanismi creativi e comunicativi.

La finalità della proposta è quella di creare uno spazio puntuale e significativo riguardo l'aggiornamento permanente dei docenti; un'occasione per la città che possa pensare di includere l'arte contemporanea come uno degli strumenti per riqualificare l'ambiente, valorizzare peculiarità storico-culturali, promuovere "stili" di vita e "immagini" del territorio; un momento di confronto e di approfondimento che individuano l'arte e la cultura come fattori di crescita sociale su questioni che oggi sembrano essere prioritarie: l'idea di sviluppo culturale del territorio, il rapporto con la città, e quello tra l'arte e il contesto sociale.

PIER LUIGI TAZZI



Curatore indipendente e critico d'arte, vive a Capalle, nell'area industriale fiorentina e a Bangkok. Fra i numerosi incarichi ricoperti è stato co-direttore di *DOCUMENTA IX* (Kassel, 1992), co-curatore di *WOUNDS/Between Democracy and Redemption in Contemporary Art*, la mostra inaugurale del nuovo edificio del Moderna Museet di Stoccolma nel 1998, e di *HAPPINESS/A Survival Guide for Art and Life*, mostra inaugurale del nuovo Mori Art Museum a Tokyo nel 2003.

Attualmente è presidente della Fondazione Lanfranco Baldi a Pelago (dal 1998), curatore permanente di *SPREAD IN PRATO* (dal 2002), guest curator della nuova AICHI TRIENNIAL 2010 a Nagoya (dal 2008) e del progetto inaugurale RITES DE PASSAGE allo SCHUNCK- Glaspaleis di Heerlen (dal 2008).

Ha scritto su numerosi artisti fra cui più di frequente Remo Salvadori, Marco Bagnoli, Reinhard Mucha, Richard Deacon, Fortuyn/O'Brien, Anish Kapoor, Thomas Schütte, Jan Vercruyse, Bethan Huws, Adel Abdessemed, Giovanni Ozzola, Davide Rivalta, Nim Kruasaeng.

La tristezza d'Europa

Un excursus sulla situazione dell'arte attuale a partire dagli Anni Ottanta in Occidente e l'apertura del Terzo Millennio a livello planetario: divagazioni e memorie.

GINO GIANUIZZI



Nato ad Ancona, a Bologna dalla metà degli anni settanta, studi di architettura e di arte, dal 1981 è tra i fondatori di neon, attualmente oltre alla programmazione di neon è curatore del progetto gap - giovani per l'arte pubblica per il comune di Bologna

Praticare pubblicamente l'arte. Dall'esperienza neon a gap

Dall'esperienza di neon - nata come artist space e evoluta poi come piattaforma di ricerca e di sperimentazione al progetto 'container' e del 'gap'.

"container" è un laboratorio dinamico, osservatorio mobile sul territorio bolognese, spazio di produzione e pratica di public art operativo nel 2007 – 2008. Gli interventi degli artisti invitati hanno favorito la consapevolezza di una qualità urbana più alta, valorizzando l'identità dei luoghi e il senso di appartenenza.

"gap", ciclo di incontri in cui singoli o gruppi di artisti, di diverse generazioni provenienti da varie zone d'Italia, portano a Bologna le proprie esperienze maturate sul campo: dagli interventi urbanistici e ambientali alle pratiche d'arte sociali e relazionali.

GIORGINA BERTOLINO - a.titolo



Nata a Torino, è laureata in Storia dell'arte moderna e contemporanea, disciplina che attualmente insegna presso la I Facoltà di Architettura, Politecnico di Torino, nel Corso di Laurea di Graphic and Virtual Design. Nel 1997 ha fondato con Francesca Comisso, Nicoletta Leonardi, Lisa Parola e Luisa Perlo, a.titolo, un'organizzazione non profit che promuove mostre, ricerche, progetti di formazione e di comunicazione creativa, interventi e opere d'arte nello spazio pubblico basati sul coinvolgimento delle comunità. Dal 2005 è responsabile della formazione dei mediatori culturali d'arte della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo. È autrice di *I movimenti artistici* ("Saper vedere", Mondadori Arte, 2008) e di numerosi saggi contenuti, tra gli altri, nei volumi *Contemporanea* (Mondadori Arte, 2008), *Donne d'arte* (Meltemi, 2006), *Arte Contemporanea* (Electa, 2003). È co-autrice dei cataloghi generali di Felice Casorati (Allemandi, 1995, 2004) e di Pinot Gallizio (Mazzotta, 2001).

Arte contemporanea, immaginari e spazio pubblico.

Esempi e riflessioni

Un'opera d'arte per lo spazio pubblico può cambiare la percezione di un luogo? Prima ancora di prendervi posto, di ridefinirlo o di "riqualificarlo", può funzionare da pretesto per una descrizione "psicogeografica" degli spazi che vi stanno o vi staranno attorno (una piazza, un parco, un quartiere) e delle sensazioni che suscitano. Può fare da motore alle narrazioni dei suoi abitanti, stimolare la loro capacità di ripensarlo e prefigurarlo, può dar forma a una temporanea comunità che scambia e condivide immaginari. Impegnata da anni in progetti che promuovono una relazione attiva tra cittadini e arte contemporanea, l'équipe di a.titolo ha sperimentato diverse forme di coinvolgimento di piccoli gruppi di abitanti con workshop, video, campagne di comunicazione e attraverso committenze di opere d'arte pubblica basate sulla condivisione della progettualità. A partire dal racconto e dalle immagini che illustrano alcune di queste esperienze, l'intervento propone una riflessione sul rapporto tra l'arte, lo spazio pubblico e gli immaginari di chi lo abita.